

HOLLYWOOD ALLA RUSSA

Lui è nato a Leningrado, è all'apice della carriera politica, parla tedesco e è appassionato di arti marziali. Lei è una hostess bella e gentile, tanto innamorata che quando scopre che lui sarà eletto presidente piange la fine della loro vita privata. Ma non stiamo mica parlando di Ludmilla e Vladimir Putin: «Se non avessimo scelto un attore biondo, non avreste mai notato una somiglianza», dice il produttore del film "Un bacio non per la stampa", ansioso di confutare qualsiasi parallelo. Alexander e Tatyana Platov (il cognome di Putin da agente del Kgb) sono i protagonisti di un film appena uscito in dvd, e destinato all'intimità dei salotti più che alle sale cinematografiche. È un'ondata di cinema patriottico quella che sta investendo la Russia, una valanga sbarcata anche agli Oscar, a cominciare da "12" di Nikita Mikhalkov, candidato come miglior film straniera e premiato a Venezia. Il protagonista, ex agente segreto, è l'arbitro ultimo in una giuria riunita per processare un ceceo. Molti ci hanno visto Putin, del quale Mikhalkov è un grande fan: ha implorato pubblicamente un terzo mandato, negato dalla Costituzione e in ottobre, per il compleanno, gli ha dedicato un panegirico intitolato "55". Non è l'unica pellicola prodotta da Mikhalkov in odore di propaganda: c'è anche "1612", per la regia di Vladimir Khotinenko. È un film sulla fine del Periodo dei Torbidi, gli anni di anarchia prima dell'ascesa al potere dei Romanov: evidenti le analogie con l'azione di Putin sulla Russia sbandata degli anni '90. Gli altri candidati all'Oscar sono il cartone animato "Amore mio" di Alexander Petrov e l'epico "Mongol", su Genghis Khan, di produzione kazaka ma diretto dal russo Sergey Bodrov. Foraggiata dai petrodollari, anche Mosfilm, la Hollywood russa per anni in stato di abbandono, ha ricominciato a sfornare pellicole che conquistano i premi internazionali: Kirill Serebrennikov ha trionfato a Roma nel 2006, a Cannes l'anno scorso hanno partecipato Andrei Zvyagintsev e di Alexander Sokurov. In attesa del 24 febbraio: dopo che "Time" ha definito Putin l'uomo dell'anno, Los Angeles potrebbe assegnargli l'Oscar.

Margherita Belgiojoso

